



MARCO FORTIS
«SUD STRATEGICO,
MA IL REDDITO
È UNA ZAVORRA»

Il presidente della Fondazione Edison: «Sono ottimista, c'è forza imprenditoriale in molti settori»

di Emanuele Imperiali

IV

«SUD STRATEGICO MA L'RDC È UNA ZAVORRA»

L'economista presidente della Fondazione Edison: «Sono molto ottimista sulle potenzialità del Meridione. Ha forza industriale, soprattutto in alcuni settori»

di Emanuele Imperiali

«**S**ono molto ottimista sulle potenzialità del Mezzogiorno». Una lettura eretica del meridionalismo, rispetto a quello classico aduso a piangersi addosso e a rivendicare sempre e solo soldi, appare quanto mai interessante, dopo essersi abituato a leggere statistiche che disegnano in modo impietoso un'area del Paese arretrata, negletta, sempre all'affannosa ricerca di qualcosa. Marco Fortis è un economista che offre un modo di vedere diverso da quello dominante e perciò oltremodo utile. Presidente della prestigiosa Fondazione Edison, docente di Economia Industriale e Commercio Estero alla Facoltà di Scienze Politiche della Cattolica di Milano, piemontese di Verbania, è stato consigliere economico dei presidenti del Consiglio Mario Monti e Matteo Renzi, delle ministre Teresa Bellanova e Emma Bonino, del ministro Giulio Tremonti e del viceministro Adolfo Urso, quindi di esponenti governativi di destra e di sinistra.

Professore, su cosa si fonda questa sua lettera eretica?

«Già una decina d'anni fa evidenziai una visione più propositiva del Sud, all'Accademia dei Lincei, mettendo in risalto la forza industriale di alcune aree meridionali, la presenza di comparti e zone a vocazione high tech, un modello produttivo agricolo alimentare che è uno dei più significativi d'Europa, le potenzialità del turismo».

Nello specifico a quali territori pensa?

«Nell'agroalimentare, si sono sviluppate importanti produzioni, alcune sono dei must del nostro sistema made in Italy: esistono alcune leadership mondiali, perché il Mezzogiorno è il primo produttore internazionale di carciofi e di finocchio, per mezzo mi-

lione di tonnellate l'anno sia dell'uno che dell'altro. Senza trascurare produzioni come le cime di rapa. Regioni come la Puglia hanno aumentato notevolmente la produzione agricola e ci sono aree di eccellenza, come il finocchio in Calabria nella provincia di Crotona, e anche l'Abruzzo e il Molise».

Dati e numeri spesso sconosciuti e sottovalutati.

«Ci sono anche prospettive per quanto riguarda gli hub energetici. Le potenzialità rilevanti che il Sud potrebbe cogliere con altre aree del Mediterraneo. Quanti sanno che c'è un progetto energetico, in questo momento un po' fermo, che è il collegamento del Sud col gas israeliano, per un potenziale pari a 20 miliardi di metri cubi, che potrebbe essere importato in Italia? Sostituendo così in un colpo solo tutto l'import dalla Russia».

Cosa prevederebbe questo progetto?

«O un gasdotto dedicato o attraverso una bretella che porti il gas anche in Turchia, che passi da Cipro, per arrivare in Puglia, dove c'è già il Tap».

Ancora la Puglia, professor Fortis.

«È una regione che vanta un'industria spaziale e nel farmaceutico, grazie alla presenza della Merck Serono di Bari che ha oltre un miliardo di esportazioni l'anno, oltre a una significativa presenza di una rete logistica».

E la Campania?

«Gli investimenti fissi lordi fatti dal Sud negli ultimi anni, in Campania e in Puglia, hanno avuto una crescita guidata da quelli in macchinari e mezzi di trasporto molto rilevante. Il Piano Industria 4.0 ha attecchito e ha consentito molti ammodernamenti produttivi nel Meridione. E ciò riguarda anche zone al confine tra Mezzogiorno e Centro, come la provincia di Ascoli Piceno, dove la Pfizer ha

concentrato la quasi totalità di produzione mondiale di un antivirale contro il Covid. L'export di farmaci dall'ascolano nei primi 9 mesi del 2022 è stato di 7 miliardi, su scala annua si sfioreranno i 9».

Ciò significa che il Sud diventa attrattivo anche per grandi multinazionali?

«Certo, non sono diffidenti in partenza verso il Sud. Pur dovendo scontare una serie di limiti oggettivi. La gestione clientelare della politica e alcune ombre di illegalità costituiscono punti deboli con i quali fare i conti. Senza trascurare l'evasione fiscale, pensi che l'Iva pro capite nel Mezzogiorno è quasi un sesto di quella del Centro Nord. Ciò complica la lettura dei numeri, perché c'è una parte di reddito non chiaro, sommerso, che comunque esiste».

Se questo sommerso emergesse che accadrebbe?

«Ci restituirebbe una dimensione economica del meridione ancor più significativa. Peraltro, mi preoccupa soprattutto l'illegalità, perché molte attività economiche private potrebbero operare in modo più moderno ed efficiente rispetto a questa cappa conservatrice».

Si parla spesso di cittadelle industriali al Sud, come poli di eccellenza.

«L'industria del napoletano è estremamente fiorente, anche come generazione di piccoli campioni nazionali, che hanno rilevanze significative. Lo stesso dicasi per la discesa di investitori del Nord e multinazionali. Penso all'area di Salerno e della Piana del Sele, che ha avuto uno sviluppo massiccio per le coltivazioni dell'insalata. Senza trascurare la zona di produzione del pomodoro pachino e il distretto nocerino sarnese».

L'agricoltura meridionale soffre però la discontinuità di forniture

dell'acqua.

«La gestione delle risorse idriche è decisiva per non essere in balia degli eventi metereologici. E poi non vorrei trascurare lo sviluppo delle energie rinnovabili, che deve essere preservato dalle tentazioni della malavita».

E per il turismo?

«Sono convinto che lo sviluppo dell'Alta Velocità sia decisivo per il Sud. La Sicilia potrebbe diventare ancor

più un polo d'attrazione anche in connessione con l'enogastronomia».

Restano nelle aree meridionali le diseconomie pubbliche, sanità e istruzione in prima linea.

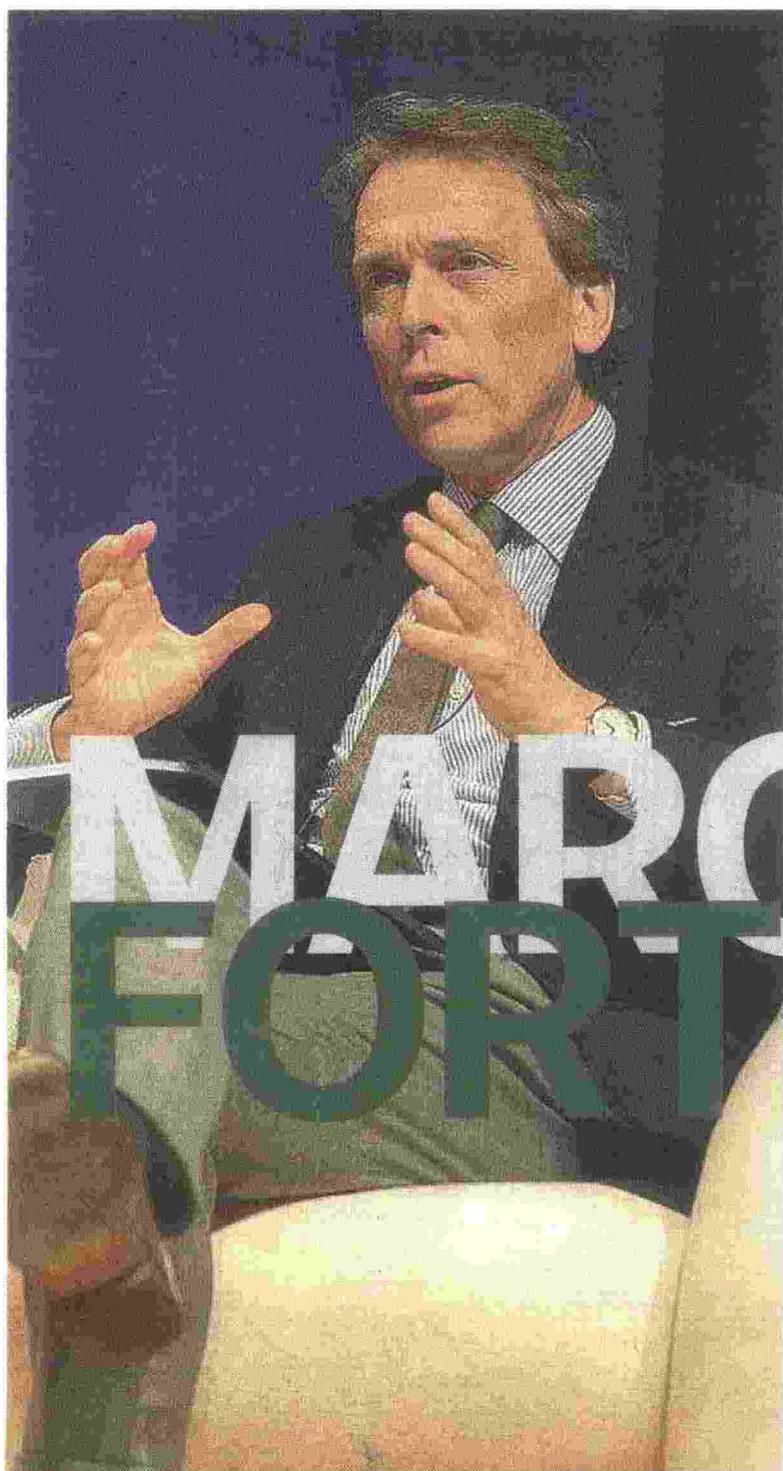
«Questi sono gli aspetti che mi preoccupano maggiormente, insieme agli asili nido. Pur non sottovalutando la presenza di Università meridionali divenute fiori all'occhiello. Ecco perché, nel dibattito attuale sull'auto-

nomia differenziata, è indispensabile individuare un modello che sia equo ed efficiente per l'intero Paese».

Che ne pensa dell'abuso del Reddito di Cittadinanza?

«Al Sud è diventato una forma integrativa di un reddito che già esiste, e perciò rappresenta un punto debole del modello, una vera e propria zavorra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quest'area del Paese è il primo produttore internazionale di carciofi e di finocchi, per mezzo milione di tonnellate l'anno

Il Reddito è diventato una forma integrativa di qualcosa che già esiste, e perciò rappresenta un punto debole del modello

MARCO
FORTIS

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.